

Il meglio del 2007 / Stranieri

# Strand e Wright, due grandi «modernisti»

di **Luigi Sampietro**

**B**uona annata per le importazioni (traduzioni). Segnalo prima degli altri due poeti americani "etichetta d'oro gran riserva", vincitori entrambi del premio Pulitzer e vicini, per ragioni diverse, al palato degli italiani. Mark Strand e Charles Wright sono i rappresentanti di spicco, e forse tra gli ultimi, di quel movimento "doc" che nel secolo scorso ha rivoluzionato il mondo dell'arte e che va sotto il nome di Modernismo.

Mark Strand, *Il futuro non è più quello di una volta*, a cura di Damiano Abeni (minimum fax, pagg. 174, € 10,00), è «il poeta dell'assenza». Ma ciò di cui parla e che manca dal teatro dei suoi "quadri" non è oggetto di negazione - «ciò che non siamo, ciò che non vogliamo», diceva Montale - ma di nostalgia. Nostalgia metafisica. Ed è infatti "dietro", "oltre" - forse "al di là" delle cose invisibili - che resiste ciò che una volta si chiamava l'"essere". «Svuoto me stesso della mia vita e la mia vita rimane»: non è forse una risposta ma è un sug-

gerimento.

Tutto ciò che Strand ha scritto nel corso della lunga carriera è una sorta di conversazione con se stesso, disciplinata dalle regole formali del decoro e della rima.

Come Edward Hopper, sulla cui pittura ha peraltro scritto un importante saggio, Mark Strand è un artista figurativo. È la visione implosa delle sue poesie è governata dalle regole della prospettiva. Da ciò che in un dipinto si chiama "punto di fuga". Invisibile - appunto - ma dominante.

Charles Wright, *Breve storia dell'ombra*, a cura di Antonella Francini (Crocetti Editore, pagg. 214, € 16,00), è un poeta meno compreso di Strand ma egualmente visionario e surreale. È un artista jazz, influenzato dai ritmi del Sud dove è nato, ma con una tendenza sinfonica. Sincopato nel verso - "scarno ed essenziale", secondo la lezione del nostro Montale che ha peraltro tradotto in inglese - è però architettonico nel disegno. Si esprime per frammenti - epifanie - che sono da collocare in una visione diventata con gli anni sempre più esplicita. Allievo indiretto di Ezra

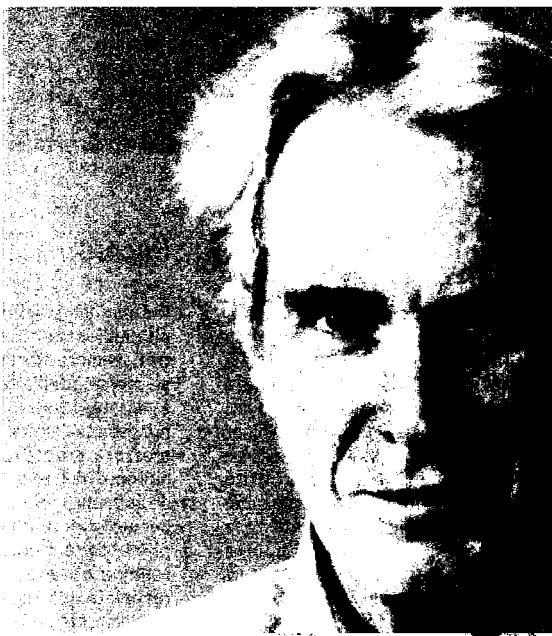
Pound, la cui lettura «gli cambiò la vita», Wright è venuto definendo una poesia di largo impianto e di grande respiro, in cui la magistrale concretezza del vecchio "zio Ezra" si estende al mondo organico: al paesaggio, all'orto dietro casa, alla natura in fremente divenire. E sempre con la consapevolezza - immotivata ma sentita - che sotto tutto quanto c'è qualcosa

che non si vede e che è pronto a liberare il proprio significato: «Carne in superficie, ali in volo sul velo d'ardesia». Da celebrare con un inno sacro a ritmo di boogie-woogie.

Segnalo poi Allen Mandelbaum, *Le porte di Eucalipto. Poesie scelte*, a cura di Alessandro Carrera (Edizioni Medusa). Mandelbaum ha tradotto in inglese la *Divina Commedia*, nonché l'*Odissea*, l'*Eneide* e le *Metamorfosi*, e questo volume antologico contiene, oltre a una scelta dalla sua prima raccolta, *Journeyman* (1967), le pagine più significative di *Chelmaxioms*, il grande poema della diaspora ebraica che pubblicò nel 1977 e che è ambientato nella cittadi-

na della Polonia, reale e immaginaria insieme, in cui venivano ambientate le più popolari storiette e barzellette yiddish. Ma qui Mandelbaum fa sul serio ed è, questa, una clamorosa scoperta (in ritardo) sulla quale varrà la pena ritornare.

Per una volta mi permetto di lasciare per ultime le signore. Sono quattro e fanno tutte parte della casa editrice Le Lettere, della quale consiglio a chiunque di procurarsi lo splendido catalogo. L'ultimo libro arrivato è di Margaret Atwood, *Mattino nella casa bruciata*, a cura di Giorgia Sensi e Andrea Sirotti, introduzione di Biancamaria Rizzardi, pagg. 224, € 16,80. Gli fanno corona *Satana dice* di Sharon Olds, a cura di Elisa Biagini, pagg. 174, € 16,00, un'americana segnalatami a suo tempo da Derek Walcott; *Poesie su Dio*, di Anne Sexton, a cura di Rosaria Lo Russo, pagg. 334, € 16,30; e *La moglie del mondo* dell'inglese Carol Ann Duffy, a cura di Giorgia Sensi e Andrea Sirotti, pagg. 182, € 12,00. Insieme a Walcott, Seamus Heaney e Les Murray è quanto di meglio oggi si possa trovare tra i poeti di lingua inglese.



**Pulitzer.** Mark Strand, «poeta dell'assenza», ha vinto il premio nel 1999

Carol Ann Duffy, con Walcott, Heaney e Les Murray è quanto di meglio si possa trovare oggi nella lirica inglese

